

Aids per la ricerca sette miliardi in più nel '91

Parte il quarto progetto di ricerca Aids per il 1991. Lo rende noto l'Istituto superiore di sanità dopo aver pubblicato il bando di concorso rivolto ai ricercatori italiani. Con sette miliardi in più rispetto a quest'anno il finanziamento del 1991 è di 31 miliardi. Nel 1988 il primo progetto aveva usufruito di sei miliardi, nell'89 di 16 miliardi, quest'anno di 24 miliardi. Sotto i sottoprogetti in cui si articolerà la ricerca: gli aspetti psicologici e psichiatrici della malattia (un miliardo e 500 milioni), gli aspetti assistenziali (due miliardi e 500 milioni), la clinica e la terapia (cinque miliardi e 500 milioni), la diagnostica (tre miliardi e 200 milioni), la eziopatogenesi, cioè gli studi di base sul virus Hiv e sulla immunologia (14 miliardi), infine i modelli animali (un miliardo e 800 milioni). La ricerca è coordinata dal professor Giovanbattista Rossi, direttore del Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità. Tutte le proposte, che devono pervenire entro il primo ottobre, saranno vagliate da una commissione di 10 esperti esaminatori fra cui due stranieri: Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale di malattie infettive degli Usa e da Claude Griscely, immunologo di fama internazionale dell'Istituto Paul Nécher di Parigi. Lo scorso anno, su 510 progetti pervenuti, ne sono stati finanziati 262.

Colpisce anche i maiali il morbo delle vacche pazze

Cefalopatia spongiforme, la terribile malattia che riduce il cervello come una spugna e provoca la morte fra atroci sofferenze. Il governo ha messo, ieri, fuori legge i mangimi confezionati con le frattaglie di mucca, attraverso le quali si pensa che si diffonda il morbo. Il ministro dell'Agricoltura John Gummer ha sostenuto che non vi è «alcun pericolo per gli esseri umani». Gli inglesi, ha sottolineato, non dovranno rinunciare a mangiare uova con la pancetta per paura della malattia. Il biologo Richard Lacey, che conduce una campagna per l'eliminazione di tutti gli animali infetti, ha definito però «terribilmente preoccupanti» i risultati dell'esperimento. «Secondo me - ha detto - vi è il 50 per cento di probabilità che il morbo si trasmetta dagli animali agli uomini». La paura del «morbo delle vacche pazze» aveva indotto alcuni paesi europei a bloccare l'importazione di carne bovina dalla Gran Bretagna. In seguito il commercio era ripreso, con la garanzia di maggiori controlli.

Sclerosi multipla: gioielli per finanziare la ricerca

Il semplice ornamento di un gioiello, disegnato però da personalità del mondo della politica, dello spettacolo, dello sport, per la vita di migliaia di persone colpite da sclerosi multipla. Con questa iniziativa, promossa dall'Associazione orafa valenzana, si vuole finanziare le attività dell'Aism, l'associazione che si occupa della ricerca sulla sclerosi multipla. Trenta prestigiose personalità del nostro paese hanno infatti disegnato altrettanti gioielli che saranno messi all'asta a Roma il 26 novembre prossimo ed il cui ricavato sarà interamente devoluto a questa associazione di cui è presidente il premio Nobel Rita Levi Montalcini. «Un oggetto fatto come il gioiello - ha commentato la Montalcini durante la conferenza stampa di presentazione di «un gioiello per la vita», tenutasi ieri a Roma - acquista finalmente un valore concreto in quanto è finalizzato ad una iniziativa benefica». La Montalcini ha colto l'occasione anche per ricordare i progressi della scienza per quanto riguarda la ricerca delle cause determinanti la malattia che in Italia ha colpito ormai circa 50 mila persone, tra uomini e donne.

È costata miliardi la difesa dai criminali del computer

La sicurezza è il nuovo business dell'informatica. Dopo aver speso miliardi per dotarsi di computers e centri elaborazione dati le banche, le compagnie di assicurazione e le imprese di ogni tipo stanno ora spendendo altri miliardi per impedire ai «geniali criminali del computer» di «entrare» nei sistemi di elaborazione e «rubare» informazioni, copiare programmi, introdurre virus, effettuare indebiti spostamenti di fondi finanziari, ecc. Per proteggerli nel 1990 in Italia sono stati spesi 325 miliardi secondo Tekinbank e la spesa salirà del 25% l'anno. Il problema è molto più grave di quanto non risulti all'opinione pubblica - è stato detto nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare il convegno sulla sicurezza informatica Securcom '90 che si terrà a Milano dal 17 al 19 ottobre. Infatti - ha spiegato l'ing. Biasioti, presidente della Securcom - molte aziende quando subiscono un crimine attraverso il computer preferiscono mettere tutto a tacere per una questione di immagine e di prestigio. È il caso delle banche, delle finanziarie, delle industrie che operano nel campo dei sistemi militari strategici e della difesa e di molte altre aziende. Infatti il danno che deriverebbe loro dal far sapere di non essere in grado di proteggere i propri segreti e la propria sicurezza sarebbe sicuramente superiore al furto subito.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Una mostra alla Villette ricostruisce fiumi in miniatura, bagni giapponesi, le fogne parigine

Tutto ciò che sappiamo su un bene che nei prossimi anni diventerà sempre più costoso

Care, fresche, dolci acque

PARIGI. Contesto Francia: (il paese è diviso in «agencies de bassin» che seguono i principali bacini idrici), due anni consecutivi di siccità. Ottimi per il vino (millesimo '89 d'oro per bordeaux e champagne) e per i turisti. Per il resto, è un dramma. Il governo ha deciso un secondo «impôt sécheresse» (tassa siccità). Gli agricoltori riceveranno speciali sovvenzioni; nei dipartimenti più colpiti, le amministrazioni distribuiscono foraggio a prezzi dimezzati agli allevatori di bestiame.

Gli incendi si moltiplicano, come al solito in Corsica e in Provenza, e anche in zone inondate da quando esiste la memoria storica. In Bretagna (normalmente la regione con maggiore umidità) è bruciata la millenaria Brocéliande, foresta leggendaria di Re Artù, cioè la Valle Senza Ritorno, così chiamata perché vi scomparivano Merlino e Morgana. Il mago rientrò per sempre nella sua residenza in fondo al lago, la fata si trasformò in fonte mormorante. Ora Brocéliande, che tutti i bambini francesi conoscono, è una distesa di moncherini neri, il lago di Merlino, dal quale emerse la spada Excalibur, una pozza circondata da terra fessurata, quasi una crosta sahariana, il canto di Morgane ridotto ad un ticchettio di gocce.

C'è di peggio. Se non piove, e d'abbondanza, entro ottobre chiuderanno alcune centrali nucleari, proprio nel periodo in cui aumenta l'utilizzo dell'elettricità che esse producono. Infatti, l'acqua nelle dighe dell'Enel locale è stata dirottata verso colture assolate, quella dei fiumi è troppo bassa (il suo surriscaldamento sarebbe dannoso). In tempi di stretta petrolifera, o piove o l'inverno sarà durissimo. L'appuntamento meteo televisivo batte record di audience. Sono spese le crociere sui fiumi e i canali.

La mostra. Si entra nel buio sonoro, sgoccioli e scrosci, dal lambire carezzevole al rombo sordo dei getti potenti, dal ritmo degli sprinkler rotanti allo scorrere del ruscello sui sassi interrotto da brevi cascate. Si esce accompagnati dai gabbiani striduli nella scia di un peschereccio che entra da un porto.

Il buio si rischiara nell'allestimento centrale: ricreato in pochi metri, un intero fiume dalle sorgenti fino al mare. Dalle passerelle che lo sovrastano, se ne abbraccia tutto il percorso - fa un po' girare la testa! In un'ansa, un percussorista e attore africano (J. N'Dolo), accompagnandosi con tre tamburi di zucca e pergamena immersi in «calebas» piene d'acqua, salmodia leggenda. «Quando Madre An-

guilla si alleò con i pesciolini per sconfiggere il mostro...» e attorno a N'Dolo un grappolo di bambini, appena finisce una fiaba, ne chiede in coro un'altra.

Il fiume, non proprio in miniatura, è circondato da nicchie e corridoi che ripercorrono la storia dell'acqua: antichi miti, apparizione della vita sulla terra, i ghiacci cosmici, i primi sistemi idraulici...

L'acqua oggetto scientifico, e le attrezzature che permettono di decifrarne le proprietà. L'acqua come cultura - oltre che agricoltura - fra chi ne ha tanta e chi poca.

L'acqua urbana: una sezione delle fogne di Parigi (il commissario della mostra avrebbe voluto vi circolasse davvero l'acqua, ma poi i visitatori ci avrebbero sguzzato

leggi vergognosamente bassi. Jacques Vincent, commissario della mostra, è responsabile degli aspetti scientifici e istituzionali. Quarant'anni, lavora alla Cité des Sciences da prima ancora che esistesse, architetto specializzato nell'allestire grandi spazi (lavorava per il Centre Georges Pompidou), era membro del comitato scientifico che ha elaborato il progetto dell'intero Museo; in particolare si è dedicato alla sezione Explora. «La mostra si è aperta in un periodo di attualità dell'acqua - dice Vincent - Anche se non l'abbiamo fatto apposta; è un tema presente nel museo da sempre. Tenga conto che nel 1990 si chiude il decennio mondiale dedicato all'acqua. Ho iniziato a lavorarci a tempo pieno dai primi mesi dell'88, prima delle siccità che hanno rivelato al grande

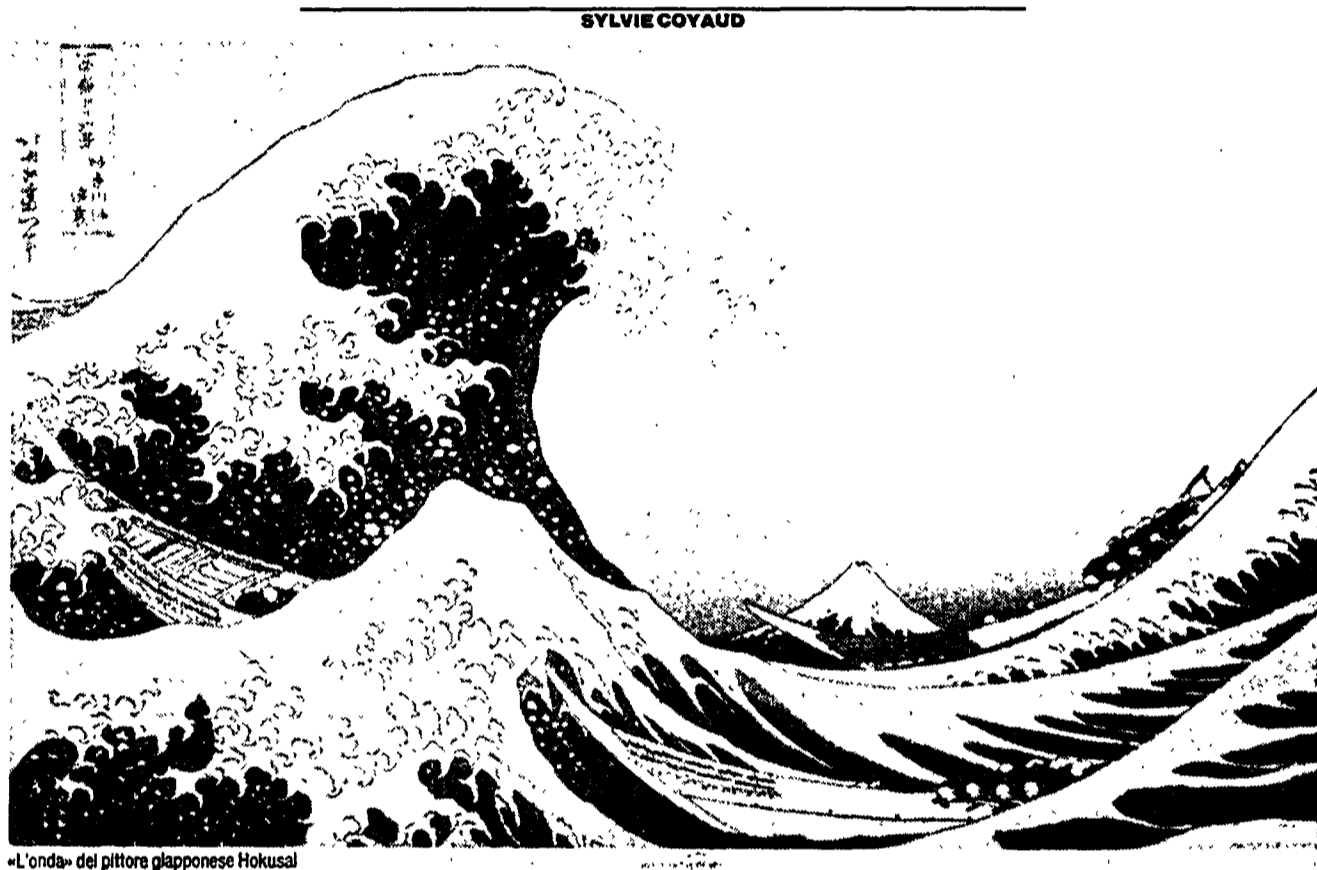
pubblico l'importanza dell'acqua, e in qualche modo hanno valorizzato la mostra. L'attualità è un puro caso. La prossima mostra, Biologia e Salute sarà pronta per il '92, l'anno delle Olimpiadi, e quindi in pieno dibattito sulla «forma» atletica. Anche quello è un caso».

La siccità fa sì che l'argomento sia comunque percepito in modo ben diverso da tutta la società. L'acqua, per i francesi abituati ad avere, era un oggetto ludico. Perché preoccuparsi? È molta, costa poco. Il '90 ha esaltato i danni all'acqua, perfino all'acqua minerale: ritiro delle bottiglie da parte della Ferrer, notizie continue di fonti non più potabili, di falde freatiche inquinate, di veri e propri disastri ambientali, di movimenti contro nuove dighe e vecchie centrali nucleari, di

fiumi in bassa «storica», come la Loira.

Ho scelto una mostra che mettesse l'accento, nella prima parte, sull'acqua-natura, l'acqua-patrimonio, banale, quotidiana, ma anche cosmica, biologica: il nostro corpo è quasi tutto acqua» spiega Vincent.

C'è poi una parte scientifica, che in questo luogo non poteva mancare. Tuttavia anche di alta divulgazione, per esempio la serie di esperienze che dimostrano e misurano la viscosità dell'acqua. La sezione «attori dell'acqua» illustra il lavoro dei ricercatori, degli assaggiatori - gran successo di pubblico - ma anche dei tecnici e degli ingegneri che in qualche modo intervengono a monte e a valle del nostro rubinetto. L'ultima parte è un po' mi-



«L'onda» del pittore giapponese Hokusai

SYLVIE COYAUD

Oggi muoiono quarantamila bambini: a New York il summit mondiale dell'Onu

Sabato e domenica a New York, al palazzo dell'Onu, si svolgerà il summit mondiale sull'infanzia, organizzato dall'Unicef. Le cifre che verranno fornite ai rappresentanti dei governi di tutto il mondo sono spaventose: ogni giorno muoiono 40 mila bambini per cause idiote, banali, malattie che nei paesi occidentali sono state sconfitte da tempo. La proposta di una autenticacampagna preventiva

CINZIA ROMANO

NEW YORK. «Oggi quarantamila bambini, che non hanno ancora compiuto cinque anni, moriranno per malattie che potevano essere facilmente evitate, con costi anche bassi; centoquindici mila saranno alla scuola primaria senza essere riusciti ad imparare a leggere e scrivere; per milioni di altri sarà una giornata come un'altra, saranno felici e saranno esposti ai pericoli della guerra e alla violenza. E non c'è nulla di straordinario in questa giornata: nessun cataclisma, nessun terremoto. Quello che accade oggi è avvenuto anche ieri e si ripeterà anche domani. Fino a quando i paesi ricchi come quelli poveri, non decideranno di dare la priorità a misure che permettano di proteggere la vita, la salute e lo sviluppo della stragrande maggioranza dei loro figli». Sono le parole rivolte da James P. Grant, direttore generale dell'Unicef, l'agenzia dell'Onu per l'infanzia agli oltre 80 capi di Stato e di governo che sabato 29 e domenica 30 settembre si riuniranno a New York, al palazzo dell'Onu, per il summit mondiale per l'infanzia. Dovranno decidere interventi ed iniziative concrete per fermare quella che l'Unicef definisce «la strage silenziosa».

E da qui al duemila la situazione rischia di peggiorare. In questi dieci anni nasceranno un miliardo e mezzo di bambini, la crescita demografica raggiungerà il culmine, per poi

decretere lentamente. Ma se il summit non raggiungerà l'obiettivo di offrire a tutti i bambini una opportunità nella vita, 150 milioni di loro moriranno. Non ci sarà nessuna televisione che riprenderà la loro agonia; nessuno griderà alla scandalo né richiederà interventi o dimissioni di qualcuno. Il mondo si accorgerà appena della loro morte. Moriranno con gli occhi incavati del coma per disidratazione (7 mila morti al giorno), nell'estremo affanno della polmonite (5 mila), o nella morsa ferrea del tetano, o ancora nella febbre del morillo o senza fiato per la pertosse. Ci vorrebbe davvero poco per salvarli. La vaccinazione completa di un bambino costa circa mille e duecento lire, i sacchetti di sale da sciogliere in acqua da bere per la reidratazione costano 150 lire l'uno, una cura a base di antibiotico 1500 lire. L'Unicef ha fatto i conti: la spesa globale per salvarli, da qui al duemila, raggiungerebbe due miliardi e mezzo di dollari l'anno. E tanto? È l'1% della spesa che i paesi più poveri impegnano per mantenere i propri arsenali militari, e il costo di 50 bombardieri antiradar, e quanto spendono ogni mese in Urss per comprare vodka, e quanto pagano

ogni anno le compagnie Usa per la pubblicità delle sigarette, è la cifra identica a quella che tutti i paesi del mondo riservano, ogni giorno, alle spese militari. Bisogna intervenire e subito; soprattutto invertire una tendenza negativa, perché, paradossalmente, la situazione dell'infanzia negli anni Ottanta è peggiorata. Non si salva nessuno, né i paesi ricchi né quelli poveri. Qualche esempio: Stati Uniti ed Italia, tra le sette potenze industrializzate del mondo, hanno indici di mortalità infantile più alti di Hong Kong e Singapore; sempre negli Usa e in Inghilterra sono raddoppiate il numero delle famiglie senza tetto e si è smantellata la rete di protezione dei servizi sociali; i bambini che vivevano in povertà negli Usa erano l'11% nel 1979, oggi sono il 15%. Nei paesi in via di sviluppo sono proprio i più piccoli a pagare il prezzo del debito estero: in America latina il reddito è diminuito del 10%, in Africa del 20%; nei 37 paesi più poveri del mondo la spesa pro capite per l'istruzione è diminuita del 25%. Solo nel 1988 i paesi del terzo mondo hanno pagato debiti per 178 miliardi di dollari, cioè un terzo di tutti gli aiuti ricevuti.

Come traccia di lavoro per il summit di New York, l'Unicef indica ai capi di Stato e di governo alcuni obiettivi. Il primo, rendere vincolante per tutti i paesi la Convenzione che l'Onu ha approvato a febbraio scorso. Si tratta del primo trattato internazionale che definisce giuridicamente i diritti dell'infanzia. In teoria, essendo stato già ratificato da oltre 20 paesi, è diventata legge per tutti gli Stati che aderiscono all'Onu. Ma occorre che sia realmente rispettata giacché fissa il diritto alla salute, alla alimentazione, allo sviluppo fisico e psichico, all'istruzione, ad essere difesi dai conflitti armati, dalla violenza, dai maltrattamenti, perché i bambini, fissa la Convenzione, sono soggetti titolari di diritti. Ancora, riuscire a vaccinare almeno l'85% dei bambini del mondo; ridurre del 50% la mortalità per disidratazione, facendo arrivare anche nei villaggi più sperduti, dove invece è più facile trovare la Coca Cola e la Pepsi Cola, i sacchetti per la reidratazione orale; dimezzare i decessi per malattie dell'apparato respiratorio; ridurre di un terzo il tasso di mortalità infantile; far sì che almeno l'80% dei ragazzini fra i 6 e gli 11 anni terminino la scuola primaria.

Il premio Nobel Renato Dulbecco: «Verso la mappatura del genoma»

Il premio Nobel Renato Dulbecco è in questi giorni a Milano per presiedere una riunione del «Progetto Genoma» a cui partecipano 120 ricercatori italiani. Un progetto che si propone di tracciare la mappa del patrimonio ereditario dell'organismo umano. Tra oggi e il 2000 a questo scopo saranno investiti circa dieci miliardi di dollari, una cifra da capogiro che però potrebbe accelerare molte ricerche.

PAOLO GALLESE

MILANO. La conoscenza del genoma (il patrimonio ereditario dell'uomo) sarà la base del progresso della biologia e della medicina nel XXI secolo. Il Progetto Genoma è stato proposto per colmare la nostra ignoranza sui geni e sulle loro funzioni, per scoprire le alterazioni genetiche sfavorevoli per le funzioni dell'organismo. Della decodificazione del codice genetico si è tornati a parlare ieri a Milano in un incontro organizzato dal Cnr e che ha visto la partecipazione del premio Nobel per la medicina 1975 Renato Dulbecco.

L'illustre scienziato, dal giugno '87, ha ricevuto l'incarico dal Consiglio nazionale delle ricerche di coordinare scien-

tificare il gene della fibrosi cistica, recentemente scoperto negli Stati Uniti, - ha detto Dulbecco - ci sono voluti 100 milioni di dollari e 10 anni di lavoro continuo in due laboratori. Avendo la mappatura del genoma umano lo si sarebbe scoperto in qualche mese e con pochi soldi».

Tuttavia «esistono molte implicazioni di natura etica - ha continuato Dulbecco - che non sono conseguenza del progetto in quanto tale ma, piuttosto, dell'uso che la nostra società intende fare delle informazioni ottenute. La sequenza di un individuo potrebbe essere utilizzata a scopi negativi; ad esempio ci potrebbe essere una tendenza a selezionare individui secondo caratteristiche genetiche di importanza pratica, come l'intelligenza, la propensione alle malattie, ecc. Queste eventualità non sono una conseguenza necessaria del progetto: sono pericoli; dai quali la società deve difendersi. La società deve comprendere la diversità genetica come una caratteristica fondamentale di tutte le specie e tutti i tipi debbono essere mescolati per il funzionamento ottimale della specie e della loro evoluzione».

È un grande impegno per il quale l'Italia si propone di stanziare ben dodici miliardi, utilizzati nei diversi settori coordinati per raggiungere l'invidiabile traguardo della traduzione del Dna. «Per iden-

tificare il gene della fibrosi cistica, recentemente scoperto negli Stati Uniti, - ha detto Dulbecco - ci sono voluti 100 milioni di dollari e 10 anni di lavoro continuo in due laboratori. Avendo la mappatura del genoma umano lo si sarebbe scoperto in qualche mese e con pochi soldi».

Tuttavia «esistono molte implicazioni di natura etica - ha continuato Dulbecco - che non sono conseguenza del progetto in quanto tale ma, piuttosto, dell'uso che la nostra società intende fare delle informazioni ottenute. La sequenza di un individuo potrebbe essere utilizzata a scopi negativi; ad esempio ci potrebbe essere una tendenza a selezionare individui secondo caratteristiche genetiche di importanza pratica, come l'intelligenza, la propensione alle malattie, ecc. Queste eventualità non sono una conseguenza necessaria del progetto: sono pericoli; dai quali la società deve difendersi. La società deve comprendere la diversità genetica come una caratteristica fondamentale di tutte le specie e tutti i tipi debbono essere mescolati per il funzionamento ottimale della specie e della loro evoluzione».